Anno XXV — Sabato 17 Ottobre 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 248

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . . Cent. 5
» » arretrato . . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LA PACE IN PERICOLO

Il congresso internazionale per la pace che doveva riunirsi a Roma nel prossimo novembre, minaccia di andare a monte prima ancora di essere convocato.

La causa del dissidio insorto fra coloro che dovrebbero partecipare al congresso è la medesima che già da 20 anni è pomo di discordia, più o meno aperta, fra la Francia e la Germania cioè: l'Alsazia e la Lorena.

Una lettera dell'on. Bonghi al deputato del Parlamento germanico, Ruckert è stata la scintilla della discordia.

L'illustre grecista osò dubitare della bontà del regime imperiale germanico, e ciò bastò per far incespicare i biondi figli del Nord, che dichiararono di non volerne più sapere di congressi per la pace.

Bonghi scrisse di nuovo e gli altri replicarono, fermi sempre nel non voler prender parte al congresso.

Forse si potrà venire ad un accordo, almeno apparente (del chè però dubitiamo) e il congresso potrà radunarsi; ma, comunque si sia, il congresso non riuscirà che un'accademia molto blanda, e una seria discussione per addivenire a qualche cosa di concreto sarà resa semplicemente impossibile.

Ciò solo basterebbe a provare quanto sia difficile, per ora almeno, a mettere d'accordo per uno scopo pacifico anche coloro che ne dovrebbero essere i maggiori propugnatori; figurarsi poi se si può ridurre ad un accordo i governi!

Quale dovrebbe essere lo scopo d'un congresso internazionale per la pace? Trovare il modo di appianare tutte quelle questioni che ora sono causa di dissidio fra i diversi stati. Ma se invece a *priori* si vuole l'esclusione di qualunque questione scottante, in questo caso il congresso ci sembra perfettamente inutile, poichè non vale proprio la pena che tante brave persone si radunino per chiaccherare, a Roma, colla certezza di non venire ad alcuna pratica conclusione.

Noi approviamo perciò il comportamento dell'on. Bonghi, il qual ancor prima che si radui il congresso ha voluto sviscerare almeno una delle grandi questioni che sono un permanente pericolo per la conservazione della pace; ma la sua iniziativa ha ottenuto un risultato perfettamente negativo, ciò che prova che una pace dignitosa e basata sulla giustizia la vogliono ben pochi.

«Altro è il parlar di morte e altro il morire» e precisamente così è della pace; tutti dicono di volerla, ma nessuno è capace di sacrificare nemmeno la centesima parte del suo amor proprio per ottenerla.

Affinchè i cosidetti congressi per la pace abbiano un risultato pratico, bisognerebbe prima stabilire quali questioni possano essere trattate e quali, fino a tempi migliori, debbano essere lasciate da parte, perchè implicanti gravissimi interessi dei singoli stati e non possono essere sottoposte che alla discussione di rappresentanti ufficiali dei governi.

Cominciando colle questioni di lieve importanza, c'è molta probabilità di ottere l'appeggio dei governi; e chi sa? dopo appianate le questioni di poca entità si potrebbe passare alle più serie, e certo con ben maggiori speranze di buoni risultati, di quanto se ne abbia ora.

Purtroppo le condizioni politiche dell'Europa sono in oggi talmente critiche che, meditando colla fredda ragione, diminuisce grandemente la fiducia in un pacifico scioglimento delle attuali complicazioni; e facendo precedere a un congresso interparlamentare per la pace le querimonie che precedono quello che dovrebbe radunarsi in Roma — si mette in dubbio fin'anco la buona intenzione dei partecipanti e si getta il ridicolo su tali riunioni e, come si sa, il ridicolo uccide.

In tutte le cose umane ci vuole la serietà e i signori *interparlamentari* dimostrano di non averne affatto, dal momento che per stabilire le basi della pace universale, cominciano coll'essere discordi tra di loro.

A noi duole di questo fiasco preventivo del congresso, poichè ciò dimostra quanto si sia ancora distanti dal giorno in cui tutti, indistintamente e senza prevenzioni, vorranno la pace vera, basata sulla giustizia e sulla libertà.

Fert

Le incompatibilità

Da un ragionato articolo scritto in argomento da Romualdo Bonfadini sul *Corriere della Sera*, ristampiamo la parte che si riferisce alle incompatibilità nelle amministrazioni provinciali:

« Ma dove il regime delle incompatibilità raggiunge proprio lo scopo d'impadire il migliore assetto delle amministrazioni, è quando si riferisce alle cariche provinciali.

Coll'ultima « riforma » così strozzata nel tempo e nel pensiero dell'antico Presidente del Consiglio, questo guazzabuglio è diventato davvero intollerabile.

Chi conosce gli affari, specialmente delle provincie minori, sa quale imbarazzo sia oggidì trovare un deputato provinciale, un sindaco, un membro della Giunta amministrativa, senza turbare nello stesso tempo altri interessi, altre amministrazioni di molta importanza locale.

Ciò avviene perchè questa benedetta legge, irta di sospetti impotenti, vuole dappertutto individui che non facciano altro, — rende incompatibili fra loro sindaci, assessori, deputati provinciali, membri di Giunte amministrative, per la possibilità che alcuno fra questi usi della propria influenza per decidere qualche caso secondo interessi prevalenti nell'animo suo.

Siccome però — escluse le grandi città — il personale intelligente e dedito al pubblico servigio non sovrabbonda, si cade nel pericolo assai maggiore, — di scegliere per queste cariche persone poco adatte per l'esperienza e per l'attività; delle quali si valgono poi i furbi e gl'interessati per ottenere decisioni che ad un uomo di valore intellettuale non si sarebbero potute strappare.

A che giova, per es., rendere incompatibile l'ufficio di assessore municipale o di sindaco con quello di deputato provinciale!

Dopo l'istituzione della Giunta amministrativa, ogni ingerenza negli affari e nelle finanze dei Municipii è tolta alla deputazione provinciale, la quale si occupa solo di amministrare il patrimonio della provincia. Cause di conflitto fra questa e i corpi locali tutelati, non si vede come possano sorgere. Quella incompatibilità è dunque rimasta come una conseguenza dell'antica legge, che i compilatori della nuova si sono dimenticati di cancellare.

A me non pare neanche necessaria l'incompatibilità fra i suddetti ufficiali municipali e i membri della Giunta amministrativa. Per tre o quattro affari, nei quali potesse trovarsi il giudice amministrativo in qualche conflitto d'interessi pubblici, non mi pare prudente escludere la capacità e la sua indipendenza nei trecento altri affari, in cui questo conflitto non si presentasse.

D'altronde, la legge stessa per casi identici, ha disposizioni opportune: quelle che si prescrivono negli articoli 214 e 248 della Legge comunale e provinciale. Ivi è detto che i funzionarii comunali e provinciali, senza eccezione, dovranno *astenersi* dal prendere parte a deliberazioni concernenti affari proprii o *interessi dell'amministrazione speciale alla quale appartengono.*

Ecco che il rimedio appar facile e logico, ed ogni pericolo viene evitato.

Che bisogno c'è dunque di vincolare gli elettori e dare l'ostracismo a molti valori intellettuali, quando un semplice vincolo di astensione mette gli eletti fuori d'ogni pericolo di transigere fra il dovere e l'affetto? perchè non valersi, per tutti i casi e per tutte le persone, di quella disposizione che per moltissimi casi la legge stessa ha già riconosciuto efficace?

La ragione, se c'è una sola: il desiderio, irresistibile nella legislazione italiana, di complicare, di confondere, di distinguere, di sospettare.

E poichè l'on. Nicotera sembra munito del coraggio necessario per reagire contro questo indirizzo, e semplificare, è bene additargli un altro dei casi, nei quali il suo coraggio sarà bene speso. »

Semplifichi. »

La squadra francese a Palermo

Leggiamo nell'informatissimo *Comune* di Padova:

Ci si conferma la notizia del probabile arrivo di una squadriglia francese nelle acque di Palermo in omaggio a Re Umberto quando vi si recherà per inaugurare l'esposizione.

E' insussistente che il progetto maturato da qualche tempo fosse per abortire in seguito agl'incidenti del Pantheon.

Ci consta, per informazioni attendibilissime, che il governo francese non ha preso menomamente sul serio quegl'incidenti, ma si è limitato a sconsigliare la continuazione dei pellegrinaggi appunto perchè non porgessero adito ad attriti disgustosi.

L'idea d'inviare una squadriglia di legni francesi a Palermo, per ossequiare il Re, non data, secondo una lettera di persona in caso di saperlo, che da tre giorni, fu ventilata in seno al ministero francese domenica ultima scorsa ed ebbe il voto unanime dei ministri, subordinatamente al parere del Capo del governo.

A tutto ieri questo parere non si conosceva; sembra però che non si dubiti dell'affermativa.

Quanto al colloquio di Monza fra Giers e Rudinì esso non potrebbe menomamente influire sopra un atto di semplice omaggio a Re Umberto da parte della Francia, la quale, per bocca dei suoi giornali più accreditati, si mostra tutt'altro che impensierita, e molto meno irritata di quel colloquio. Appena qualche giornale fa eccezione con sarcasmi sgarbati.

Più impensieriti e più irritati si mostrano invece altrove.

I suonatori girovaghi italiani

a Londra

Il nostro ambasciatore a Londra, conte Tornielli, ha preso la saggia e tanto reclamata misura di porre un freno ad una certa emigrazione italiana, che ha insudiciato e reso odioso il nome italiano in quella città.

Voglio parlare, ben inteso, dei suonatori d'organo (*orgel's grinders,*) che si vedono a Londra, mendicanti, sudici, sfacciati insopportabili. Ve ne sono tanti, che non vi è via e vicolo che non sia stata visitata da un suonatore d'organo; ciò che naturalmente genera nella popolazione londinese un'impressione sfavorevole agl'italiani, che, fra gli stranieri ivi residenti, sono i soli mendicanti.

L'autorità inglese, gelosa fino all'eccesso della libertà individuale, ha sempre fatto orecchio da mercante alle moltepliei recriminazioni fatte pel passato, e siccome è stabilito che chiunque in questo paese può guadagnarsi il pane perchè non disturbi, non ostruisca la pubblica via e non mendichi, ne è avvenuto che i *signori padroni* di carne umana hanno trovato in questo paese una vera California. Si potrebbe applicare a questi poveri ciociari, abruzzesi e calabresi e girovaghi, la legge che riguarda la mendicità, sorprenderli e tradurli davanti al magistrato; ma chi li sorprende? E poi, anche sorpresi, essi negano; e, con due parole di cattivo inglese e venticinque in dialetto, fanno tale un minestrone, che il *policeman*, per non perdere maggior tempo, fa loro cenno col dito che se ne vadano in pace; anzi, il più delle volte, è lo stesso *policeman* che, per finire ogni ulteriore mimica rappresentazione, dà loro il soldo, pur che se ne vadano. In quanto poi a condurli al posto di polizia, è una cosa impraticabile.

Chi è quel *policeman* che si azzarderebbe di trascinarsi dietro il suonatore d'organo e la ciociara col cala...

APPENDICE

I DISCORSI

DI

LUIGI PINELLI

Nel luglio di quest'anno, il Pinelli diede fuori in istampa un altro suo libro; e come le prime pubblicazioni di lui ci fecero già e gustare ed ammirare il valore del poeta; così quest'ultima opera ci manifesta la forza e l'eleganza del prosatore.

Sarebbe inutile parlare in questo foglio, d'un libro giudicato e lodato da uomini ben più intendenti di noi, e da giornali che specialmente s'attengono alle arti letterarie [1]: tutta via — per ciò che molti non possono aver presa notizia di questo recente lavoro del Pinelli, e perchè a' Friulani riesce sempre caro il leggere di colui che per tant'anni illustrò il loro paese — crediamo opportuno tenerne parola.

Il volumetto è dedicato a sua madre, pensiero affettuoso e gentile che sempre più onora l'animo eletto dell'A.

Questi discorsi trattano di *Giuseppe Garibaldi* — del *Carattere di V. Alfieri — della scuola e della vita* — e in fine *dello spirito che informa le moderne letterature.*

Come già prima osservammo, lo stile appare forte ed elegante, e mirabilmente plasma il pensiero, sempre nobile, sempre alto e profondo, sempre degno insomma della mente di Luigi Pinelli. V'è poi una purezza tale di locuzione, e la forma sì bene accoppia la classica austerità con la grazia moderna, da farci via più rimpiangere lo esempio continuo che della nostra povera lingua presentemente vanno facendo i più degli scrittori italiani.

La difficoltà artistica accresce il pregio dell'opera. Ed in fatto — com'è noto ad ognuno — non v'è maniera di scrivere più ardua del *discorso*, il quale obbliga lo scrittore a sì studiosa e sottile composizione d'idee e di concetti, a sì laborioso e sapiente uso della forma, che ben di rado n'avviene di leggerne uno, che compensi la fatica della lettura.

Veramente belli sono questi discorsi dell'A., i quali — a nostro avviso — quanto alla forma tengono il mezzo tra quella energica e qua e là assoluta del Foscolo, e quella filosofica e in certo modo più persuasiva del Leopardi.

Venendo a dire ora particolarmente di ciascuno, incomincieremo da quello che tratta di G. Garibaldi; ch'è una commemorazione affettuosissima dell'eroe italiano. Questo breve discorso dev'essere specialmente caro a noi friulani, chè l'udimmo pronunciare dal Pinelli, quando commemorammo qui in Udine il decesso del Generale. Vive ancora nella nostra memoria il ricordo di quel popolo che s'affollava ad onorare uno de' suoi grandi redentori; ed ancora vediamo la faccia inspirata del Pinelli, che parlava a quella gente commossa: e — mentre ascoltavano — attraverso il velo delle lacrime da moltissimi fu veduto impallidire quel bel sole di giugno. E queste lacrime furono il più vero ed il più degno applauso ch'egli potesse mai ricevere.

Non tenteremo quindi di affievolire con fredde osservazioni l'alto valore del discorso; ma a quello mandiamo chi volesse più profondamente conoscerlo.

L'altro, sul carattere dell'Alfieri, non è già un'operetta erudita, nè uno studio di critico alla moda (di quella sapientissima critica, nella quale solamente oggi pare che gl'ingegni di quasi tutti i nostri letterati vogliano manifestarsi) e nè pure un paziente amalgama di documenti, testimonianze, ecc.: ma si bene un'esposizione viva ed acuta « degli elementi onde si formò il marmoreo carattere del grande astigiano. »

In questo discorso la forma si accosta assai a quella che il Leopardi usò là dove tratta del Parini; la quale mirabilmente s'addice al concetto filosofico, rendendo ad un tempo più chiaro e meno faticoso al lettore il ragionamento. L'esordio che, secondo la foggia classica, incomincia con una sentenza, è bellissimo; e l'altezza del pensiero che in esso si svolge, non cede alle forme elegantissime che l'adorna.

Non osiamo darne un sunto, per timore di deturparlo; ma esso dovrebbe essere letto da chiunque ami la nostra letteratura e i Grandi che l'onorarono.

Segue il discorso intorno alla scuola ed alla vita, tutto inspirato ad un'idealità altamente educativa. E se bene il ragionamento continuo raffreddi qua e là quella prosa, sempre però bella ed efficace: tutta via questo diffetto è il più delle volte accortamente compensato dall'elemento fantastico che, con arte squisita, vi è introdotto. Quale sia la teoria educativa del Pinelli, del titolo stesso del discorso facilmente si può apprendere, e quest'operetta dovrebbe essere lungamente letta e meditata da coloro, ai quali è affidato il còmpito sacro della educazione nazionale.

L'altro discorso *dello spirito delle moderne letterature*, dimostra la potentissima forza sintetica della mente dell'A.; il quale riesce a comprendere in poche parole e ad esporre luminosamente, tutte le ragioni della letteratura moderna; assurgendo maravigliosamente a principi generali ed occulti, che non si discoprono che dall'indagine di una mente forte e colta in sommo grado.

A tutto ciò il Pinelli è riuscito; e noi — cui pure è dato intravedere il grande suo merito — non possiamo che ammirare e profittare.

***

Ma pur troppo nè fama, nè popolarità alcuna deriverà per ciò a questo severo dispregiatore dell'umana vanità; troppo tristi sono i tempi ne' quali viviamo perchè le lettere possano accendere ancora il cuore degli Italiani, e siano tenute in quell'onore, che loro rendevasi ne' periodi belli della nostra grande arte.

Troppo fiacco e troppo corrotto dall'avarizia e dal calcolo: il nostro popolo più non si cura che di cose volgari; per ciò sterili e dispregiate giacciono le opere dei veri ingegni: mentre salgono in fama vituperevoli sconcezze, ibride concezioni di artisti mestieranti, sciocche ed isteriche fantasie di nevrotici. E colui che professa con ingegno e coscienza il culto delle lettere, vedesi ora mai costretto a vivere nell'oscurità; e pur non vuole vociare al volgo il proprio nome, affinchè questo — sempre idiota — intronato dal rumore, a mo' de' bambini, non si dia esso pure a gridare. E chi per altezza d'animo rifugge dal chiasso, non potrà sperare che la lode de' pochi, che l'approvazione degli intendenti; e, del resto, l'oscurità.

Tale il Pinelli umilmente si vive ignoto ai più: in gran conto tenuto da chi lo può conoscere; e, se pur questo suo nuovo libro non lo trarrà maggiormente in luce presso al popolo, accrescerà però la fama sua tra i letterati.

E questa, se non è il più profittevole, è tuttavia il premio migliore. [2]

Udine a' 15 d'ottobre 1891

VINCENZO MANZINI

[1] Vedi la bella recensione che ne fa il Soli, nell'ottimo *Bios*, giornale letterario che settimanalmente si stampa a Napoli.

[2] Ci è grato far noto — anche a costo di sembrare indiscreti — una bella notizia: che tra non molto usciranno in luce le *Satire* e gli *Epigrammi* del Pinelli medesimo. Finalmente crediamo che questa nuovissima sua opera, pel carattere speciale e adatto ai tempi, sarà quella che gli darà, presso tutti, quel posto tra i poeti italiani, ch'egli merita.

bresello che piange e la scimmia che strilla? Figuratevi il baccano, — scrive il corrispondente londinese di un giornale romano — le migliaia di monelli che qui a Londra si riuniscono in un batter d'occhio, ed avrete un'idea della posizione comica del *policeman*. L'accattone italiano, furbo all'eccesso, trae profitto di questa situazione; e mentre esso impreca e la donna singhiozza, i monelli buttano soldi sulla scimmia che strilla (che par che lo faccia a bella posta), sull'organo, sulla testa del *policeman*; e tutti ballano, ridono e si danno un gusto matto; il calabresello e la donna raccolgono i soldi, e ciò con tre scopi ben studiati: il 1. quello di fare una abbondante raccolta di soldi; il 2. di ritardare la marcia del *policeman*; il 3. di far aumentare il numero dei curiosi. E la farsa ricomincia più gaia che mai; il pubblico si diverte e ride, il *policeman* si cuopre di ridicolo e l'accattone intasca nuovi soldi.

Dopo un quarto d'ora d'una scena simile, durante la quale la mascherata non ha fatto dieci passi, il *policeman* prende una forte e coraggiosa risoluzione; adocchia un vicolo o una svolta, pianta tutti e si sottrae per quello sbocco accompagnato dagli urli e fischi dei monelli. Che fa l'italiano allora? Si pianta lì, gira la manovella e continua a raccogliere dei soldi finchè gliene danno. Se poi questi soldi sono accompagnati da epiteti sciocchi e maligni contro tutta una nazione, se oltre agli epiteti gli gettano buccie, fango ecc., che gl'importa? ha preso i soldi e basta; e con questi, allegro e contento, se ne va a Bath-Hill e dintorni; dove dimorano i suoi compatrioti, nel cosidetto quartiere italiano — orrido e pestifero quartiere — dove gl'italiani giacciono a guisa di bestie, gli uni sugli altri; via Ruae dell'antico Ghetto, di Roma, e paragonata al quartiere italiano, via Nazionale.

Ma è giunto anche il momento in cui gli inglesi cominciano a stancarsi di questa mendicità italiana, al punto che non son pochi quelli che rinfacciano all'accattone questa sua abbiettezza, pigrizia e vergogna.

Ma i padroni non si son persi di coraggio.

Visto che gli adulti, i vecchi e le ciociare cominciavano a stancare la pazienza universale, hanno messo la mano sull'infanzia, e questi poveri piccini, laceri, scalzi, macilenti, saltano, ballano, suonano; e, sfido io, chi è che non si muove a compassione di questi piccoli infelici, che, educati alla scuola del padrone cogli occhi e colla bocca vi dicono che han fame!

Certe volte è la donna incinta, che trascina il carretto coll'organo, davanti al quale, in una cesta, coperta di cenci, giace una creatura di pochi mesi, che tengono esposta a tutte le intemperie della stagione.

Ecco, le dolorose conseguenze che un popolo subisce per causa di pochi *padroni da galera*, che meriterebbero la catena al collo per tutta la loro vita.

Ora il nostro ambasciatore, valendosi della legge inglese sulla protezione dell'infanzia, sta per portare un terribile colpo su questo disgraziato ceto di mendicanti italiani, facendo sì che la giustizia inglese colpisca senza misericordia i colpevoli, e liberi quel paese da una piaga che, se disonora l'Italia, non è neppur un piacere per l'Inghilterra. I bambini o fanciulli italiani sorpresi a mendicare sono ora condotti in carcere, da dove vengono inviati alle case di correzione, mentre i così detti genitori vengono condannati al carcere coi lavori forzati.

Recentemente Fortunato Marilini, di 65 anni, fu condannato a 14 giorni di lavori forzati, per avere lasciato che una sua (?) bambina, inferiore a 16 anni, trascinasse il carretto coll'organo, sotto un pioggia torrenziale, mentre egli colle mani in tasca, incitava la poveretta a camminare più sollecitamente.

Lo stesso giorno Grazia Cozzi, di 40 anni, fu condannata, sebbene avesse dichiarato di esser vedova e da pochi mesi in questo paese, ad un mese di lavori forzati per avere incitato una sua (?) figlia di 9 anni a mendicare coll'apparenza di suonar l'organo. E ciò che non si capisce è come gente, che si dichiara misera ed affamata, abbia trovato i mezzi di fare il viaggio dall'Italia in Inghilterra per venire a mendicare.

E' inutile dire quanto la colonia italiana applauda a questo passo audace fatto dall'egregio nostro ambasciatore, il quale sarà, liberando questo paese da una piaga orribile, benemerito non solo della patria, ma dell'umanità intiera.

Un posto per gli emigranti

La *Western-Mail* di Perth (Australia occidentale) scrive:

« Colla crescente prosperità della colonia, la mano d'opera è ben ricompensata, e si lamenta invece una certa scarsezza di lavoranti. Il commercio delle costruzioni è molto vivo a Perth e a Freemantle, e muratori, falegnami, bracciauoli e simili sono molto richiesti. Così pure scarsissimi sono i domestici, e molto scarsi sono pure gli operai agricoli. Basti il dire che il Governo della colonia ha mandato a chiedere in Inghilterra uomini robusti appunto per queste tre categorie, operai per costruzioni, per campagna e domestici.

« S'intende che questa gente dev'essere disposta a lavorare di proposito: a contare sopra di sè, a mettere in opera proprio tutti i nervi e i muscoli. Qua non ci sarebbe da aspettare: il lavoro è pronto, ma conviene non essere nè pigri, nè ubbriaconi, nè dissipatori. »

Diminuzione d'introiti

Deficit di oltre 20 milioni

La Direzione Generale del Tesoro ha pubblicato lo specchio degli incassi nel primo trimestre dell'esercizio 1891-92.

In totale dal 1° luglio scorso al 1° corrente ottobre, le entrate dello Stato diedero un minore introito di 5,179,679 lire; il che vuol dire che se la situazione non migliora, avremo alla fine dell'esercizio corrente un nuovo *deficit* di oltre 20 milioni.

Inoltre vi sono in circolazione lire 284,702,500 di Buoni del Tesoro e lire 13,831,689 in vaglia del Tesoro.

Al 1° ottobre i fondi di cassa rappresentavano lire 238,236,877.

Natalia di Serbia

La regina Natalia è passata l'altro giorno per Parigi, diretta a Biarritz, dove andrà a passare alcuni giorni in compagnia della sorella, principessa Giovanna Glika, che vi si trova da due mesi.

La sovrana, da così lungo tempo fatta segno agli attacchi più calunniosi, pare abbia ottenuto che il silenzio si facesse attorno al suo nome.

Stando ai giornali parigini, come regina e come madre, essa non avrebbe dissimulato il proprio compiacimento, pel modo lusinghiero con cui il proprio figliolo è stato accolto in tutte le capitale europee, ed a Parigi.

Fors'ella avrà obliato le scene strazianti della separazione e le amarezze della vita coniugale, apprendendo degli onori resi ad Alessandro I dallo Czar, dall'imperatore d'Austria e dal presidente della Repubblica.

La calma sembra rinata nel suo spirito: essa parla con serenità degli anni di tormento, e non sogna che all'avvenire del figliuolo, che vorrebbe rivedere.

Interrogata da un amico, sulle ragioni, che l'ex Re Milano aveva invocato contro di lei, per far pronunziare il divorzio, avrebbe risposto sorridendo:

— Ma... nessuna.... Ah! sì; mi ha rimproverato di non essere obbediente!

Alcuni pretendono che Milano non abbia mai potuto tollerare il carattere molto energico e fermo della regina Natalia; ma è certamente inesatto che ella sia soggetta a trasporti di collera terribili.

IL PROCESSO

pei fatti del primo maggio

Ieri continuò il processo innanzi al Tribunale correzionale di Roma.

Cipriani negò trattarsi di una associazione di malfattori; negò che il 1° maggio si sia voluta usare la violenza, furono gli agenti provocatori che fecero nascere il tumulto. Ammette di aver avuto una conferenza con Palla (quello che eccitò alla violenza).

S'interroga Palla che smentisce di appartenere alla federazione anarchica.

S'interroga poi Bardi, un giovane di venti anni, che risponde insolentemente.

L'imputato Bortonesi, dice che andò alla dimostrazione colla famiglia, essendo certo che non avverrebbe nulla; fu arrestato mentre si trovava fra i suoi figli.

Dopo altri interrogatori l'udienza è levata.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

16 ottobre 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	17 ottob. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	754.9	753.4	754.2	754.6
Umidità relativa	79	65	98	92
Stato del cielo	misto	misto	neb.	cop.
Acqua cad.	—	—	—	0.3
Vento direz.	—	S	SE	SW
Vento vel. k.	0	1	1	1
Term. cent.	18.3	22.5	17.2	18.4

Temperatura { massima 25.0 / minima 13.8 }

Temperatura minima all'aperto 12.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 16:

Venti deboli specialmente del secondo quadrante cielo vario. Ancora temperatura dolce.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Il numero unico dell'« Arena »

Ieri, 16 ottobre, ricorrendo il 25° anniversario dell'ingresso in Verona delle truppe nazionali, l'ottimo giornale l'*Arena* pubblicò un *numero unico*, con incisioni.

— In questo numero straordinario, splendidamente riescito, si leggono dei bellissimi articoli d'occasione; fra altro si narrano con molti opportuni dettagli i luttuosi fatti delle giornate del 6 e 7 ottobre quando la soldatesca austriaca, *senza alcuna provocazione*, assalì gl'inermi cittadini i quali fidandosi alle promesse del tenente maresciallo Jacobs, comandante la fortezza, seguivano la neo istituita milizia cittadina acclamando all'Italia e al Re.

Ufficiali e soldati colle sciabole e coi fucili a baionetta inastata assalirono i cittadini malmenandoli, percuotendoli e ferendone parecchi più o meno gravemente. Nel caffè Zampi venne trapassata da parte a parte con un colpo di bajonetta alle reni *Carlotta Aschieri*, d'anni 25, incinta in sette mesi, moglie di Giuseppe Rossini il quale rimase pure ferito da colpi di bajonetta in varie parti del corpo.

L'articolista dice che la maggior brutalità l'addimostrarono i soldati del reggimento Wimpfen, *quasi tutti triestini*. La seconda affermazione *non è affatto vera*.

Nelle guerre del 1848-49-59-66 *fu insignificante* il numero dei triestini che combatterono nei reggimenti austriaci per la semplice ragione che *Trieste era allora esente dalla leva* e di triestini autentici non si trovava che qualche *volontario*, appartenente all'infima feccia della popolazione, che s'arruolava per... ricevere il premio di cinquanta fiorini.

Il reggimento *Wimpfen* (ora *Weber*) dicevasi reggimento triestino perchè i due battaglioni di deposito che accoglievano ed istruivano le reclute, fino dall'anno 1822 (quando il reggimento portava il nome di Arciduca Leopoldo) erano di stanza a Trieste.

Nel 1866 i soldati del regg. Wimpfen appartenevano al goriziano e all'Istria; c'erano pure i pochi volontari triestini ed altri giovani nati e domiciliati a Trieste ma non pertinenti a quel comune; vi appartenevano anche parecchi veneti, specialmente fra i caporali e sott'ufficiali.

Fra gli ufficiali del reggimento vi erano molti italiani, cioè veneti e lombardi e degli ex ducati; il capitano Beltramini, del quale è cenno anche nel numero straordinario dell'*Arena*, era di Venezia.

Fra gli ufficiali che si *distinsero* nell'attacco vigliacco e selvaggio contro i veronesi, si trovava il sottotenente barone Kalbermatten, figlio al generale omonimo che nel giugno 1859 aveva fatto saccheggiare Perugia.

Vede dunque l'egregio articolista dell'*Arena* (numero unico) che non è conforme al vero l'osservazione che i soldati del regg. Wimpfen fossero nel 1866 quasi tutti triestini.

Giemme

Biglietti di andata e ritorno. Sono stati istituiti biglietti di andata e ritorno fra le stazioni di *Udine* e *Cormons* ai seguenti prezzi I. classe L. 3 55 II. classe L. 2.50 III. classe L. 1.55.

Permesso d'entrata nelle stazioni. La stazione di Magnano Artegna è stata ammessa alla vendita dei permessi d'entrata di seconda categoria.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del giorno 15 ottobre 1891.

Approvò la deliberazione dell'Ospitale di Udine concernente accettazione di parziale affranco di una corresponsione perpetua a debito di un privato.

Id. della Casa di Carità riguardante conversione al portatore di un titolo nominativo di rendita di lire mille.

Approvò il consuntivo 1889 dell'Ospitale di San Daniele.

Id. 1888 e 1889 della Secolar Casa delle Derelitte.

Approvò la nomina della levatrice di Ovaro.

Approvò la nuova ripartizione delle categorie per la tassa suolatico del Comune di Prato Carnico.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Rive d'Arcano riguardante vendita di beni comunali.

Id. id. Sacile riguardante cessione di ritagli stradali a privati.

Id. di Rive d'Arcano riflettante la partecipazione del Comune all'associazione agraria friulana.

Id. di Rivolto concernente l'esonero dalla tassa di R. M. dello stipendio del medico.

Id. di Pocenia riguardante acquisto di un'azione dell'instituenda Società per uno stabilimento balneare a Marano.

Id. di Rivolto riguardante aumento di salario al messo comunale.

Id. di Bagnaria riguardante l'assegno annuo di L. 40 al medico per le vaccinazioni.

Id. di Tavagnacco concernente assunzione di mutuo di L. 20000 per la costruzione dell'acquedotto.

Id. di Montereale riflettente transazione coll'impresa costruttrice dell'acquedotto circa la manutenzione.

Id. di Dogna riguardante taglio di 15 piante di pino per riattivazione di ponticelli.

Id. di Palazzolo riguardante assunzione di mutuo di L. 4000.

Id. di Meretto di Tomba riflettente la applicazione del dazio consumo sulla birra.

Id. di Pocenia concernente il concernente il concorso del comune nella spesa per l'espurgo della roggia Vilicogna.

Id. di Forni di Sopra concernente lo svincolo d'indennità dovuta alla ditta Tabacchi per esproprio di fondo livellario al comune.

Emise tre decisioni in materia elettorale.

Respinse un ricorso contro la tassa esercizi e rivendite.

Emise tre decisioni concernenti concessione di combustibili.

Deliberò di rinviare al Comune di Vito d'Asio il Reg. per utilizzazione di beni comunali.

Id. a quello di Porpetto gli atti sulla conferma del Segretario comunale.

Dichiarò non necessaria d'approvazione una parte della delib. del Cons. Com. di Lauco riguardante autorizzazione a stare in lite in causa immobiliare l'altra parte, ha sospeso in attesa di schiarimenti.

Fallimento fratelli Cominoto Giuseppe e Vitorio di Pordenone. Il Tribunale C. e P. di Pordenone ha omologato il concordato proposto dalla ditta suddetta e accettata nell'adunanza dei creditori tenutasi il 1° ottobre corr.

Il concordato stabilisce che la ditta pagherà ai creditori il 15 per cento a pronti contanti, nonchè le spese tutte prenotate e le competenze al curatore, il tutto colla garanzia personale dei genitori dei falliti.

Per i fumatori. La Direzione Generale delle Gabelle ha posto in vendita una nuova qualità di Spagnolette da 12 Centesimi a grosso calibro denominate *orientali superiori*.

I Tabaccai possono richiederle ai rispettivi Uffici di Vendita da cui dipendono.

Uno zingaro prepotente. Certo Michele Levacovic d'anni 36, zingaro girovago, mercante e mediatore di cavalli, era ieri ubbriaco fradicio. Aveva preso di mira la via Poscolle ed il viale Venezia insultando e provocando tutti.

E specialmente nello stallo Garibaldi, fuori porta Venezia, il Levacovic non smetteva le sue scenate e le minaccie a mano armata fino a tanto che stancò la pazienza dello stalliere che lo bastonò di santa ragione. Il Levacovic tutto insanguinato fece ancora delle passeggiate in Via Poscolle, tornò poscia allo stallo Garibaldi ove fu nuovamente bastonato. Finalmente se ne andò verso sera con una carretta di contadini.

Bonan in arresto. Gli stessi agenti arrestavano anche GioBatta Bonanni fu Francesco d'anni 51 da Udine, sorpreso a questuare in Via della Posta.

Musan in gabbia. Da questi agenti di P. S. venne iersera arrestato Giuseppe Villavolpi, figlio d'ignoti, facchino di qui, perchè colpito da duplice mandato di cattura.

Biglietti austriaci falsi. Da qualche giorno circola nelle sfere commerciali una certa quantità di biglietti di banca austriaci falsificati. Essi provengono da una fabbrica scoperta ultimamente a Vienna, dove ne furono sequestrati in gran numero col relativo arresto dei falsari.

Attenti adunque per non incappare nella rete.

Piccola Posta. A *Zinul* — Come si fa, santo dio, a pubblicare le sue poesie. Si vede proprio che ella è dal (sic) *studi tormentato*?

Domando io come si possa pretendere che un giornale pubblichi dei versi nei quali si legge: **scuscita** per *suscita* — **luciccanti** per *luccicanti*.

Vada alla scuola e procuri di non essere *tormentato* dagli studi!

Prima di mettersi a comporre dei versi impari la grammatica e l'ortografia! Questo è il miglior consiglio che io le posso dare.

Trasporto di calzoleria. — Il signor Novello Pio, avverte il pubblico di avere col giorno 6 corrente, trasportato il proprio Negozio di calzoleria, da via Aquileia in via Nicolò Lionello (ex Cortelazzis.)

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Domani sera alle ore 8 1/2 preci[se] la Società comica friulana darà la replica a richiesta generale della brillantissima commedia *Il matrimoni di Martin Todesch* di Andrea Bianchi (D... Blane) di S. Daniele del Friuli, con cori e villotte friulane.

Chiuderà il trattenimento la brillantissima farsa in dialetto friulano *P... Osef e so gnezze* di particolare impegno del socio Policarpo.

Prezzi: Ingresso platea e logge centesimi 50, loggione cent. 30, un palco lire 3, una poltroncina cent. 80, un scanno cent. 40.

I cori della commedia furono musicati gentilmente dall'egregio maestro Franco Escher e saranno eseguiti dal corpo corale della Società Mazzucato.

Negli intermezzi suonerà la Banda di Feletto Umberto.

Teatro Nazionale. La Marionettistica Comp. Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenterà: «Crispino e la Comare». Ballo grande.

Programma musicale che la Banda Cittadina eseguirà domani 18 cor. alle ore 12 1/2 mer. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia « Dinorah » — Meyerbeer
3. Valzer « La Fata del Danubio » — Strauss
4. Duetto finale I «Guarany» — Gomes
5. Atto III « Ernani » — Verdi
6. Polka — N. N.

IN TRIBUNALE

Fabris Luigi, di Udine, imputato di oltraggio, non fu condannato a 25 giorni di arresto, come venne ieri annunziato, ma fu rimandato assolto.

Libri e Giornali

La mia scuola. Coi Tipi D. Del Bianco la maestra signorina Nina Fumis ha testè pubblicato un libro di lettura ad uso degli alunni della seconda classe elementare. Il libruccio, come la signorina Fumis chiama il suo lavoro, risponde perfettamente alle esigenze dei programmi didattici in vigore, sia per la forma, sia per la scorrevolezza della lingua, sia per la regolare graduazione dei 107 esercizi che compongono il volumetto. Ci rallegriamo con la signorina Fumis, che giovanissima per età ha dato una prima prova, — e speriamo abbia seguito, — di ottimo criterio, di non comune attitudine all'insegnamento primario, ed esempio di operosità degno d'imitazione.

Disordini a Livorno

Si ha da Livorno, 15:

La scorsa notte tre individui, che disturbavano la quiete pubblica, furono dalle guardie di P. S., Pastacaldi e Zucchi, dichiarati in contravvenzione. I tre individui, invece, di tacere, ingiuriarono le guardie di P. S. e le percossero. Allora le guardie di P. S. estrassero il *revolver*; ma mentre l'agente Zucchi arrestava uno dei ribelli, gli altri assalirono la guardia Pastacaldi e la ferirono alle braccia, mentre un quarto barabba, sopraggiunto, si lanciò contro la guardia, levolle di forza il *revolver*, che esplose ferendo gravemente l'agente.

« I vicini delle case uscirono; uomini e donne si diedero a ingiuriare le guardie, atterrarono lo Zucchi e lo percossero. L'agente Zucchi per difendersi sparò due colpi. Accorsero altre guardie, gli assalitori si posero in fuga. Operaronsi parecchi arresti.

Un orribile linciaggio in California

Togliamo dal *Progresso* di New-York:

A Reno (Costa del Pacifico) è avvenuto un linciaggio che fa davvero raccapricciare.

Certo Ortiz era venuto a baruffa con un altro, mentre era ubbriaco, e il po-

liceman Nasc... ferito con un... dall'Ortiz.

Durante la... carono nelle... chiuso, si fe... dal deputato... del prigionier... spranga del...

La corda... precipitò an... tori non si... dai suoi gen... più forte, lo...

Ortiz ave... gli fu sporta... wisky.

La ferita... ma non si...

Rivista fi...

Le cose... non sono fr... pre un sens... così il conv... Monza ha... di simpatia... che con t... preparato... nulla per... qualche co... porre. Vie... messo anch... la pace E... questo con... biamo che...

Coi nost... mania pen... trattati di... cedono leu... tengono d... voli conce... stro suolo... quale non... gazioni, c... due alleat... mediato s... lora si ac... zioni dazi... prodotti,... dopo note... lungo e f... di conqui...

E' assi... feriscono... tate ai no...

Colla F... circa un'...

Il mer... bole tutt... della casa... 3% Russ... insucesso... rio. Il 3... sette volt... ciammo i... *Borsa*; i... lioni dom... *L'argent*...

La Bo... sura di... il terreno... quidazion... mente; r... prevedere...

Da no... fatto deg... pochi affa... del ester... vestire in... limiti del... non una... que lire...

Nè div... calda! L... contegno... maggior... stro Con... tanto a s... migliorat... dello sco...

Qualch... tivo 189... Luzzatti... il 23 no... i prevent... ormai co... nanze; d... il pareg... futura e... dunque... povera It...

Abbia... sabbato... deboli fl... allo stes...

Parigi... stro Con...

Rendit... dopo ave... spettivan... di 90.22... di ripor...

Di riv...

Rendita... con tend... il Gover... occorren... stella ced... pagabi...

liceman Nasch, che volle frapporsi, fu ferito con una revolverata all'inguine dall'Ortiz.

Durante la notte, 50 cittadini si recarono nelle prigioni ove Ortiz era rinchiuso, si fecero consegnare le chiavi dal deputato sceriffo, si impadronirono del prigioniero e lo impiccarono ad una spranga del ponte.

La corda si ruppe e il disgraziato precipitò ancor vivo a terra; i linciatori non si lasciarono però impietosire dai suoi gemiti, e procuratasi una corda più forte, lo appesero di bel nuovo.

Ortiz aveva domandato un prete, ma gli fu sporta invece una bottiglia di wisky.

La ferita del policeman è gravissima, ma non si dispera di salvarlo.

Rivista finanziaria settimanale

Le cose fatte alla chetichella, quando non sono frutti di Lojola, destano sempre un senso di sincera ammirazione; così il convegno di Giers e Rudinì a Monza ha creato in Italia una corrente di simpatia pel presidente del Consiglio che con tatto e fina intelligenza ha preparato.... che cosa ha preparato? nulla per quanto è noto al pubblico, qualche cosa da quanto è logico supporre. Viene però generalmente ammesso anche dalla stampa estera che la pace Europea sorte rinfrancata da questo convegno, e davvero, non abbiamo che a rallegrarcene.

Coi nostri alleati di Austria e Germania pendono sempre i negoziati pei trattati di commercio, anzi questi procedono lenti assai; i delegati italiani tengono duro nel voler reclamare notevoli concessioni per i prodotti del nostro suolo e fanno bene. E' un fatto quale non ha bisogno di soverchie spiegazioni, che i prodotti manufatti delle due alleate avrebbero largo quanto immediato sfogo sui nostri mercati qualora si accordassero loro delle facilitazioni daziarie, mentre che per i nostri prodotti, principalmente pel vino, anche dopo notevoli riduzioni doganali, assai lungo e faticoso sarà il cammino prima di conquistare il mercato tedesco.

E' assioma ormai che i tedeschi preferiscono la birra al vino, le loro patate ai nostri legumi più scelti.

Colla Francia sempre nulla di nuovo circa un' intelligenza commerciale.

Il mercato parigino si mantenne debole tutta la settimana; l'astensione della casa Rotschild alla emissione del 3 % Russo aveva indotto a temere un insuccesso; invece tutto andò al contrario. Il 3 % Russo venne sottoscritto sette volte e mezzo, come primi annunciammo ieri nel nostro *Bollettino* della *Borsa*; in altre parole: per 500 milioni domandati si offrirono 4 miliardi! *L'argent fait la guerre!*

La Borsa a Parigi migliorò in chiusura di venerdì; il 3 % guadagnò tutto il terreno perduto, 1/2 % circa. La liquidazione di ieri si compì favorevolmente; riporti a 2 % pel 3 % lasciano prevedere un ulteriore aumento.

Da noi i mercati offrirono nessun fatto degno di nota; come al solito, pochi affari e tutti stereotipati sui prezzi del estero. Il risparmio continua ad investire in rendita, quieto, quieto, e nei limiti della disponibilità pure e semplice; non una speculazione nemmeno di cinque lire di rendita!

Nè diversamente si può pretendere da chi una volta fu scottato dall'acqua calda! Lungi dal disapprovare un tale contegno del capitale opiniamo però che maggior fiducia debbasi avere del nostro Consolidato in questo momento, e tanto a seguito di situazione certamente migliorata se la confrontiamo con quella dello scorso anno a pari data.

Qualchecosa di preciso sul consuntivo 1890-91 ci verrà svelato dal on. Luzzatti al aprirsi della Camera, verso il 23 nov. p. v. Per quanto riguarda i preventivi 1891-92 è noto essere stati ormai consegnati al ministro delle finanze; detti preventivi consoliderebbero il pareggio in modo duraturo. Dalla futura esposizione finanziaria dipenderà dunque il poter dire se per la nostra povera Italia incomincierà una nuova éra.

Abbiamo lasciato la nostra Rendita sabbato scorso a 92.35; giovedì s'indebolì fino a 92.20 e ci troviamo oggi allo stesso livello di otto giorni sono.

Parigi pesò sfavorevolmente sul nostro Consolidato tanto che fecesi

Rendita 90.22 contro scorsa sett. 90.52

dopo aver toccato anche 90.05 e rispettivamente 90.40. Nel prezzo odierno di 90.22 sono compresi 14 centesimi di riporto di quindicina.

Di riverbero noi quotiamo

Rendita			scor. sett.
	contanti	92.10	92.05
»	fine mese	92.30	» » 92.35

con tendenza alla fermezza. E' noto che il Governo italiano ha già fatto i fondi occorrenti a Parigi per il pagamento della cedola di Rendita 5 % scadente e pagabili al 1° gennaio p. v.

Se le previsioni non sbagliano risulterebbe dalla recente operazione di concambio titoli che in Francia è di molto scemato lo stock di Rendita Italiana; fin'ora non si sarebbero cambiati che circa 50 milioni di Rendita.

All'ultimo cambio decennale del 1881 eseguito a Parigi col tramite, come ora, dei fratelli De Rothschild vennero presentati n. 492 mila titoli per 66 milioni di Rendita cioè 1,300 milioni di capitale; se tiensi conto delle enormi emissioni di Rendita fatte (circa un miliardo duecento milioni di capitale), nel breve spazi di dieci anni dal 1881 ad oggi, emissioni in gran parte collocate al estero, come la conversione del corso forzato e l'alienazione della Rendita della Cassa depositi e prestiti (per citare solo le principali operazioni compiute dal Governo) dobbiamo concludere che il mercato di Parigi si è alquanto alleggerito di nostri titoli. Parte della Rendita sarà andata in Germania, parte in Inghilterra; è lecito tuttavia supporre che anche una buona dose venne rimandata a casa nostra; chè, se altrimenti fosse, noi non saremmo colla Rendita a 92 % nè col cambio a 2 %.

Le transazioni in Azioni furono scarse ed inclinate alla debolezza. Ecco il nostro solito raffronto settimanale:

			Scorsa sett.
Azioni	ferr. Meridionali	629	629
»	ferr. Mediterranee	469	470
»	Banca Nazionale	1300	1300
»	Banca Generale	293	285
»	Lanificio Rossi	990	985
»	Società Veneta	37	41

La questione edilizia, causa prima del tracollo di tutti i valori a reddito variabile, s'avvia lentamente ad una qualche soluzione. Si sta vagliando a Roma alcuni progetti possibili di sistemare la Banca Tiberina e qualche altro cronico Istituto.

I cambi sempre in buona domanda, specialmente il Londra e Francia. La Banca d'Inghilterra ha avuto qualche versamento e non ha elevato lo sconto; crediamo lo farà settimana ventura l'esodo del Oro ed i preavvisi continuando sempre

		s. sett.
Francia	101.90	101.90
Londra	25.79	25.79
Germania	126.60	126.75
Austria	219.80	219.75

La tendenza del fiorino è buona; qualche indizio fa presagire un aumento; animo dunque, caorsini udinesi, pagate bene le banconote agli emigranti!

Il danaro si mantiene sempre abbondante. Carta commerciale di buone firme scontasi a 5 %. Crediamo di non errare asserendo che l'attuale facilità del danaro è dovuta in buona parte alla abolizione della *riscontrata*. A seguito di questa provvida misura anche le circolazioni dei Biglietti degli Istituti di emissione trovavasi al 30 settembre u. s. nei limiti legali. A pari epoca lo scorso anno si eccedeva di 50 milioni illegalmente.

Va facendosi meno intensa la penuria dei Biglietti di piccolo taglio nonchè spezzati.

Tanto per finire bene rileviamo i prezzi di alcuni valori locali, indicati nell'odierno *bollettino*, avvertendo che essi sono in gran parte nominali per difetto di contrattazioni.

Eccoli.

Azioni	Banca di Udine ex coopons 1/2	112
»	Banca Popolare Friulana	114
»	Banca Cooperativa Udinese	27
»	Società Tramvia di Udine	90
»	Cotonificio Udinese	1100
»	Società Parchetti	190

L'andamento degli Istituti di credito cittadini procede sicuro e tranquillo. Gli impegni di portafoglio per alcune Banche sono di molto scemati a seguito delle vendite seriche di questi ultimi giorni che permisero l'estinzione puntuale di diverse scadenze e per somme egregie. Non crediamo di esagerare valutando in oltre trecentomila lire le vendite del nobile filo nell'ottava trascorsa; per 3/4 la merce andò a Lione. Di tal guisa si può dire che insignificante è la cifra del risconto in circolazione. Anche i depositi in conto corrente hanno guadagnato in confronto dell'ultima situazione, specialmente quelli della Banca di Udine e Cassa di Risparmio.

Per quanto riguarda il dividendo futuro delle diverse Banche, è ora prematuro fare pronostici. Da quello che ci consta però i risultati non dovrebbero differire da quelli dello scorso anno. Infine se falcidia vi può essere al conto profitti di qualch'un Istituto, questo dipenderà per deprezzamento da apportarsi alle carte pubbliche. E' un fatto positivo che si verifica da oltre 3 anni, che le carte pubbliche costano alle Banche e Casse di Risparmio una egregia somma la quale assottiglia sensibilmente — gli utili annuali. Se non ci mancherà lena ci permetteremo in altra occasione di gettare un'occhiata nello stock delle carte pubbliche di ragione dei locali Istituti — e — intendiamoci bene — non già per intonare elogi alla prudenza e previdenza dei consigli d'amministrazione, bensì perchè i correntisti e portatori di libretti di risparmio sappiano chiaramente che alla maggior guarentigia dei loro averi, — alla *immediata liquidabilità* dei loro crediti le Istituzioni locali consacrono uno stock di valori pubblici (Rendita - Obbligazioni) i quali rendono in media appena un 4 1/2 % in ragione d'anno e lordo di ricchezza mobile, se occorre, mentre il deprezzamento si può valutare da due anni in qua a circa il 5 %. Il conto è chiaro per chi vuol intendere.

Al prossimo numero qualche notizia sui stabilimenti industriali.

G. M.

Telegrammi

Commemorazione patriotica a Verona

Verona, 16. — Per iniziativa del municipio si è commemorato il 25 anniversario dell'entrata dell'esercito nazionale a Verona. Il corteo imponentissimo a cui parteciparono la Giunta e le autorità, i sindaci di tutta la provincia, associazioni innumerevoli e bandiere numerosissime e le bande della città e della provincia, si mosse alle 10 ant. dal palazzo della Gran Guardia Vecchia e si recò a porta Vescovo a deporre una corona alla lapide che ricorda il fausto avvenimento. Lungo il percorso furono deposte delle corone sui monumenti di Vittorio Emanuele, di Garibaldi e di Cairoli.

Fu inaugurata anche la lapide che ricorda la tragica fine di Carlotta Aschieri. Il discorso del sindaco fu applauditissimo; la città era imbandierata ed animatissima.

Oggi l'avv. Caperle tenne al teatro Ristori un applaudito discorso commemorativo sull'entrata dell'esercito nazionale in Verona. Oggi i negozi sono chiusi.

(La lapide a Carlotta Aschieri di cui parla il telegramma, venne murata sulla fronte della casa Zampi in via Nuova Lastricata, e ricorda l'eccidio colà avvenuto la sera del 6 ottobre 1866 della popolana Aschieri. Ecco l'iscrizione della lapide:

In questa casa — Carlotta Aschieri — Venticinquenne ed incinta — Fu trucidata dagli austriaci — Il VI ottobre MDCCCLXVI.

E qui si sarebbero dovute incidere due altre righe che parlavano della *moribonda tirannide*, ma i riguardi internazionali lo hanno impedito).

Ancora l'attentato di Reichenberg

Vienna 16. I giornali hanno da Reichenberg: un operaio trovò ieri sotto la travatura vicino al ponte della ferrovia una piccola cassa contenente cartuccie di dinamite e una bomba. L'autorità sequestrò la cassa.

— La *Neue Freie Presse* rileva che il ponte di Reichenberg sotto la cui travatura si trovò ieri la cassetta contenente le cartuccie della dinamite e la bomba, serve soltanto per i pedoni e raramente per le vetture, e dista dalla ferrovia circa 2000 passi; era quindi assolutamente impossibile che l'imperatore avesse l'occasione di passare pel ponte durante il suo soggiorno a Reichenberg.

— Contrariamente alla notizia data da alcuni giornali che l'ambasciatore russo Lobanoff abbia consegnato all'imperatore Francesco Giuseppe una lettera autografa dello czar in occasione dell'incidente di Rosenthal, la *Politische Correspondenz* fa osservare che Lobanoff non è tornato ancora dal suo congedo.

Il clero in Francia

Parigi, 16. Nei circoli parlamentari si assicura che Fallières è intenzionato di prendere dei provvedimenti verso i vescovi che risposero alla sua circolare relativa ai pellegrinaggi francesi in Roma.

All'Argentina

Buenos Ayres 16. Assicurasi che Mitre è deciso di ritirare la sua candidatura alla presidenza. Le leggi autorizzanti la creazione della banca Nazionale furono promulgate.

MERCATO ODIERNO
LISTINO
dei prezzi fatti oggi fino alle 11 antim.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

fieno dell'Alta	I qual.	L.	4.—	4.15	al quint.
	II »	»	3.30	3.40	»
fieno della Bassa	I »	»	3.—	3.30	»
	II »	»	2.40	2.50	»
Paglia da foraggio		»	—.—	—.—	»
Paglia da lettiera		»	2.50	2.40	»

		fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L.	2.25	2.35	—.—	—.—
Legna in stanga	»	2.15	2.25	—.—	—.—
Carbone di legna	»	7.—	6.80	—.—	—.—

LEGUMI

Tegoline	L.	0.10	a	0.12	al chil.
Patate	»	0.09	a	0.10	»
Fagiuoli freschi	»	0.16	a	0.25	»

BURRO

Burro del piano	L.	1.40	a	1.60	al kilo
Burro del monte	»	1.70	a	1.90	»

GRANAGLIE

Granoturco v.	L. 16.10	—.—	All'ett.
Segala nuova	» 16.—	—.—	»
Frumento	» 19.50	—.—	»
Granoturco nuovo	» 13.10	12.—	»
Giallone	» 14.80	—.—	»
Lupini	» 8.25	—.—	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L.	1.10	a	1.15	al kilo
Polli »	»	0.75	a	1.00	»
Oche vive	»	0.80	a	0.85	al kil

UOVA

Uova	L.	7.50	a	8.—	al cento

BOLLETTINO DI BORSA
Udine, 17 ottobre 1891

Rendita	17 ott.	16 ott.
Italiana 5 % contanti	92.10	92.10
» fine mese	92.35	92.35
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.—	90.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali		300 1/2
» 3 % Italiane		279
Fondiaria Banca Nazion. 4 %		477
» » » 4 1/2		487 1/2
» 5 % Banco Napoli		470
Ferrovia Udine-Pontebba		451
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %		505
Azioni		
Banca Nazionale	1300	1300
Banca di Udine ex coupons 1/7		110
» Popolare Friulana		114
» Cooperativa Udinese		27
Cotonificio Udinese		1100
Società Parchetti		190
» Tramvia di Udine		90
» Veneta Impr. e Cost.		37
» Cotonificio Veneziano		238
Cambi e Valute		
Francia chéque	101.75	101.90
Germania »	126.50	126.50
Londra »	25.70	25.80
Austria e Banconote »	219.50	219 1/2
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi: Rendita Ital.	95.25	95.30
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	9030	90.40
Tendenza discreta.		

Rimandiamo ai nostri lettori alla odierna rivista finanziaria settimanale.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
[illegible] 1.50 a.	3.45 a.	O. 5.00 a.	7.12 a.
O. [illegible] a.	[illegible] a.	O. 5.15 a.	[illegible]
O. [illegible] a.	2.50 p.	O. 10.45 a.	[illegible] p.
[illegible] p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. [illegible] p.	[illegible] p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
[illegible] p.	[illegible] p.	O. 10.10 p.	[illegible]

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. [illegible] a.	[illegible] a.	[illegible] a.	9.15 a.
O. [illegible] a.	9.57 a.	[illegible] 9.18 a.	[illegible] a.
O. [illegible] a.	1.34 p.	[illegible] 2.24 a.	[illegible] p.
[illegible] 25 p.	[illegible] p.	[illegible] p.	7.50 p.
[illegible] p.	7 [illegible] p.	[illegible] p.	7.58 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
[illegible]	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. [illegible] a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 p.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.3[illegible] p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.32 p.	3.35 p.	M. 1.92 p.	3.18 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S.F. 7.45 a.	9.35 a.	6.30 a. S.F.	8.15 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p.	11.— a. S.F.	12.40 p.
S.F. 2.35 p.	[illegible] p.	1.40 p. S.F.	3.20 p.
S.F. 5.50 p.	7.32 p.	5.50 p. S.F.	7.35 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine Cormons e viceversa.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti